Intervista a Enzo Sponchia

Il direttore di Poste Italiane della nostra delegazione risponde ai sampierdarenesi

Ci sono pervenute alcune proteste per il funzionamento degli Uffici Postali della nostra delegazione: lamentele soprattutto riferite alla grande struttura di piazza del Monastero.
Sotto, pubblichiamo per intero, una lettera firmata.
Siamo andati, perciò, a chiedere delucidazioni ad Enzo Sponchia, direttore della filiale di Genova 2 Ponente di Poste Italiane, ossia del nostro Quartiere.
- Direttore, gli uffici postali di San Pier d'Arena sono parecchi e di recente ristrutturazione, può darci qualche informazione in merito?
"Nella delegazione sono presenti sei uffici postali dei quali quattro nella parte bassa, centrale, della circoscrizione. Hanno, tra loro, una distanza inferiore ad un km e sono facilmente raggiungibili, a piedi e con i mezzi pubblici. Tutti, escluso uno, al momento in via di ripristino, sono stati ammodernati. In ordine cronologico l'ultimo ad essere stato ristrutturato, nel novembre del 2008, è proprio il 'Monastero' di San Pier d'Arena".
- Quindi è un'apertura abbastanza recente?
"*Veramente non proprio, gli uffici erano aperti anche prima, dall'aprile del 1996".*
- Quanti sono gli sportelli a disposizione degli utenti?
"*Normalmente sono sette gli sportelli a disposizione del pubblico: per svolgere operazioni postali, di bancoposta e di finanziamenti. L'ufficio di piazza del Monastero esegue un doppio turno di lavoro, con apertura al pubblico dal lunedì al venerdì: sempre dalle 8 alle 18,30, ma anche il sabato mattina sino alle ore 12,30".*
- I sampierdarenesi lamentano che non ci sono seggiolini a sufficienza per persone in condizioni fisiche disagiate. È un problema aggiungerli?
"*Per quanto riguarda la quantità delle sedie, in sede di fornitura degli arredi, all'epoca della ristrutturazione, era stata fatta una valutazione per un numero congruo di posti a sedere, adatto alla necessità. La richiesta per altri sedili deve essere inoltrata agli Organi Centrali che valuteranno attentamente la domanda in considerazione degli spazi a disposizione: per non ingombrare l'atrio, le uscite d'emergenza e senza compromettere le norme di sicurezza".*
- Le lettere ricevute presso la nostra Redazione riferiscono tempi lunghissimi d'attesa per pagare un bollettino postale, anche di un'ora. Davvero un tempo esagerato, come pensate di ovviare?
"*I tempi d'attesa, particolarmente lunghi di cui si è parlato, si sono verificati durante alcune giornate del mese di dicembre dove, peraltro, vi sono state, come in tutti gli uffici della città, importanti scadenze: l'Ici e il pagamento di pensioni con tredicesime. La lunghezza dell'attesa è stata a seguito di queste operazioni complesse che hanno impegnato maggiormente l'operatore di sportello: appunto, per la quantità di denaro "maneggiato".*
- Ci sono molti sportelli non operativi, perché?
"*In sede d'ammodernamento viene sempre progettata una disponibilità di sportelleria basata sugli spazi disponibili, ma non sulle risorse effettivamente necessarie".*
- Potrà, la gente, aspettarsi delle risposte concrete alle necessità espresse, e in quanto tempo?
"*L'impegno e l'attenzione, per tutti i nostri uffici, è costante come sempre la nostra clientela è informata sull'utilizzo dei vari strumenti offerti da Poste Italiane: dall'apertura del conto corrente con il conseguente accredito pensione, all'addebito delle domiciliazioni, all'utilizzo degli ATM Postamat e dei chioschi. Apparecchiature volte a migliorare e sicuramente a diminuire i tempi d'attesa in quanto, attraverso ciò si possono portare a termine molte delle consuete operazioni normalmente svolte agli sportelli come anche il prelievo di contante, le ricariche telefoniche e i pagamenti di bollettini.*
Stiamo, inoltre, progettando la possibilità di spostare la consegna della corrispondenza che il portalettere non ha potuto consegnare a domicilio, mi riferisco ad assicurate, raccomandate e altro.
Funzionerà così: il postino lascerà l'avviso e l'utente potrà ritirare la propria corrispondenza alla sportelleria dell'ufficio postale, situato al primo piano e gestito direttamente dai colleghi del recapitolettere. Ciò comporterà diversi vantaggi: meno code, un diminuito afflusso nell'atrio con conseguenti minori necessità di doversi sedere e un servizio migliore".
Ricordiamo che, tutti gli uffici della delegazione sono dotati di ATM Postamat (*circuito di prelievo e pagamento gestito da Poste Italiane.*ndr).
Presso l'ufficio di piazza Monastero ci sono due ATM e due chioschi.

Laura Traverso

Lettere al Gazzettino

Spettabile Redazione del Gazzettino Sampierdarenese

Molti cittadini di Sampierdarena avranno certamente apprezzato la costruzione del faraonico palazzo delle Poste Italiane di piazza del Monastero, comprese le recenti ristrutturazioni dello stesso e degli altri uffici postali esistenti in delegazione.
Le moderne tecnologie informatiche di cui sono dotati fanno presupporre che i servizi offerti siano svolti in tempi ragionevolmente brevi, prerogativa questa di ogni paese moderno.
Tuttavia mi sia consentito d'esprimere una nota di biasimo, che ritengo condivisa da diversi utenti e spesso manifestamente espressa.
La realtà quotidiana conferma che un semplice versamento su bollettino di conto corrente postale richiede mediamente un'ora di attesa e spesso in condizioni di disagio (es. seggiolini insufficienti).
Complice è la cronica situazione degli sportelli "non operativi", se ne aggiungono altri solo quando aumenta l'afflusso d'utenza con la conseguenza di mantenere pressoché invariati i tempi di attesa.
Al personale nulla da eccepire, efficiente ed ossequioso, al punto di augurarti "buona giornata" al momento del commiato.

Giancarlo Guidetti Landini

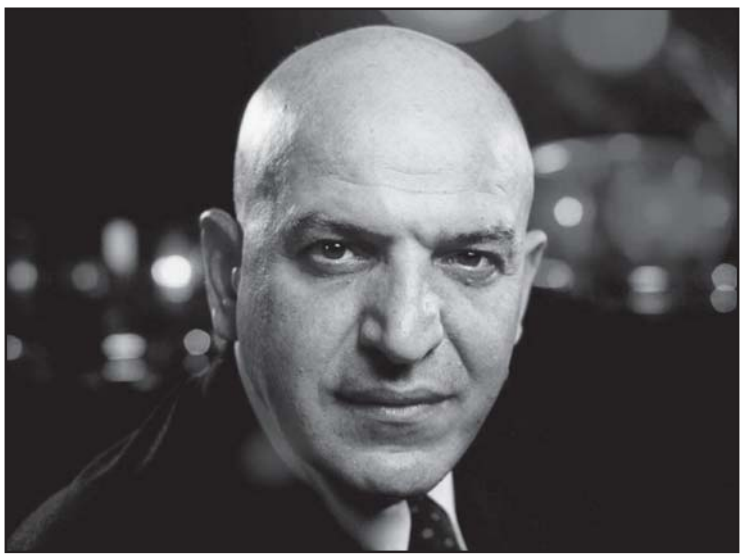
Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

www.stedo.it/gazzettino.htm

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF. Potete inviarci e-mail a: gazzettino@seseditoria.com

Il parere del medico

Calvizie: un problema mai risolto



Testa pelata dai sette capelli dove di notte ci cantano i grilli...
Era una canzoncina, in voga - se non erro - negli anni Sessanta, quando il problema calvizie c'era - c'è sempre stato - ed era subìto in tragico silenzio e con sfottò. Mentre l'essere umano accetta che nel progredire degli anni certe funzioni dell'organismo, anche quelle dichiarate essenziali (tipo il sesso), diminuiscano di potenzialità, la perdita totale o parziale dei capelli, in medicina chiamata alopecia (dal nome greco della volpe: alopex; la quale stagionalmente perde il pelo), è una mortificazione che ben pochi accettano e della quale nessuno va fiero. Ha - come termini sinonimi - calvizie; o - se è solo diradamento come capita più di frequente nel sesso femminile - effluvio o defluvio.
Al capello, forse perché è indolore, pressoché nessun giovane pone attenzione. É simbolo invece del segreto della forza di Sansone; della automortificazione della chierica anticamente richiesta ai preti; del messaggio che un calvo non può essere *vip*: l'uso del parruccone adottato dalla nobiltà dai secoli post rinascimentali; della rapatura delle collaboratrici fasciste; della rabbia nel vedere scomparire quella peluria che esteticamente serve, a scapito di quella facciale, ascellare o inguinale che non serve e che viene rasata. Quindi i capelli non sono solo estetica, ma anche simbolo di potenza, virilità, sicurezza, potere. Malgrado la realtà smentisca clamorosamente questa convinzione universale (coinvolge egizi e romani; cinesi e indiani; pellerossa, bianchi e neri; la testimoniano effigi di Ippocrate, di Cesare e Socrate; e nei secoli personaggi come Napoleone, Mazzini, Churchill, Ghandi, Lenin, Gershwin, e milioni altri fino al 'tenente Kojak (nella foto) e Yul Brinner) a poco essa è servita a far accettare che 'la fronte spaziosa è simbolo di intelligenza'.
La reazione è costante, anche se molteplice: chi adotta il riporto; chi il parrucchino; chi il trapianto con relativa bandana; chi - drastico - si rasa a zero; chi se li tira tutti indietro per fare la coda. Significato alla fine, che ben pochi si accettano.
Anche se il problema non crea disagi profondi (le donne amano lo stesso anche calvi o stempiati), si instaura un vago senso di diminuzione, inestetica, inferiorità, insicurezza, vergogna; comporta la ricerca di specialisti o creme e lozioni varie mirate per almeno arginare il problema, fino a spendere irrazionalmente somme considerevoli nel seguire consigli di ciarlatani, o di spot televisivi o di commercianti con l'esclusiva dell'ultim'ora; fino ai fattucchieri con la ricetta magica... che non esiste.
E se tanto è così nell'uomo, ancor più psicologicamente devastante è quando l'evento avviene nelle donne: per loro si dice che mille capelli in testa valgono meno di uno nel pettine; anche se per loro – come dicevamo - quasi mai è calvizia nel senso totale, ma 'effluvio' o diradamento, più o meno evidente ma pur sempre menomante perché accompagnato da profondo disagio. Specialmente in questi tempi nei quali l'apparire è più importante dell'essere.
Il primo consulto è generalmente del cosmetologo (parrucchiere o estetista) la cui impotenza porta al farmacista e, finalmente al dermatologo (al quale sarebbe bene arrivare subito, almeno per la determinazione della diagnosi precisa sulle varie qualità esistenti di alopecia). Da questo specialista, la palla passa alla collaborazione con l'andrologo (ginecologo, per le donne) per tentare una valutazione ormonale nel sangue. Non mancherà molto al coinvolgimento del genetista (perché i geni ereditari non sono innocenti); mentre un quarto consulente, lo psicologo, non è da escludere perché nel cocktail causale, anche lo stress è in lizza. Dai tempi più remoti tutto è stato tentato: dalle erbe più svariate, alle stranezze più fantasiose (unghie di capra, sterco di vacca, corna di toro o rinoceronte, e milioni altre), fino alle sostanze chimiche (dai rubefacenti al sublimato corrosivo) ed ai moderni ormoni maschili (che, quasi a irridere tanta tristezza, fanno crescere baffi e barba... ma non i capelli). Ultimo grido per gli uomini, scientificamente provato, è stata la finasteride, scoperta trent'anni fa ed entrata nell'uso più di recente. É il nome chimico di un enzima necessario per rendere utilizzabile il testosterone. Il suo apporto prolungato comporta nell'uomo non solo una diminuzione di volume della prostata ma anche una positiva interferenza nella ricrescita dei capelli.

Ezio Baglini